

La riforma

Previdenza Prospettiva povertà



La stima

*Il nodo delle rivalutazioni
Un conto destinato a salire*

«PENSIONE DI GARANZIA LASCIAMO PERDERE»

Vincenzo Ferrante, docente all'Università Cattolica stronca la proposta delle organizzazioni sindacali «Non serve, solo un costo e favorisce l'evasione» «L'emergenza nazionale è la piaga del lavoro nero»

MARIA G. DELLA VECCHIA

La pensione di garanzia è una proposta «irrilevante per i giovani, è solo un aggravio per le casse statali. È una misura che favorisce il lavoro in nero e quindi l'evasione fiscale, perciò è anche contraddittoria rispetto alla nuova Finanziaria che promette di contrastarli». Lo afferma Vincenzo Ferrante, ordinario di Diritto del lavoro in Università Cattolica, avvocato del Foro di Milano e fondatore, nell'ateneo milanese, di un osservatorio d'eccellenza sul lavoro nero.



Vincenzo Ferrante

I sindacati contano di vedere inserito l'impegno sulla pensione di garanzia per i giovani già nel nuovo Def che potrebbe essere anticipato ad aprile. Lo ritiene verosimile?

Certamente, tanto è a costo zero. Si può tranquillamente fare oggi una norma che entrerà in vigore fra 30 anni, durante i quali può essere cambiata questa norma che è comunque deleteria. Però una norma simile consentirà, appena varata, di andare in piazza a dire ai giovani che è stata fatta per loro la pensione di garanzia. Nei fatti resta un'iniziativa irrilevante.

Oggi per i giovani c'è lavoro discontinuo, caratterizzato dunque da vuoti contributivi, con crescita di posti di lavoro che però sono a part time e a tempo determinato. C'è una questione salariale e una questione pensionistica. Come evitare l'impoverimento di future generazioni?

Non nego le difficoltà, ma vediamo in dettaglio la situazione. In passato avevamo una pensione di garanzia, che si chiamava integrazione al minimo: se la pensione era troppo bassa interveniva lo Stato a coprire la differenza fino a un minimo stabilito. Questa mi-

quell'occasione il sindacato prese un impegno nello spiegare ai lavoratori che serviva uno stop al lavoro nero. Ricordo che in Italia oggi il nero è stimato dall'Istat fra i 3,6 e i 4 milioni di unità, una stima a esito di procedimenti che valutano, ad esempio, le dichiarazioni degli autonomi che in Italia sono 4,5 milioni e, guarda caso, pressoché tutti dichiarano il minimo.

Quindi, dal suo punto di vista perché oggi il sindacato chiede la pensione di garanzia per i giovani?

Il sindacato sembra essersi dimenticato l'impegno a lottare contro il nero assunto 25 anni fa. E la pensione di garanzia torna ad essere la bandiera bianca alzata dai sindacati e dallo Stato, che di fatto dicono: non esiste né Stato né sindacato, l'Italia è un Paese ingovernabile, torniamo al nero. E ciò è incoerente con l'ultima Finanziaria che introduce misure di contrasto al sommerso.

Tornando ai contributi dei giovani, una pensione di garanzia non è comunque una misura che guarda avanti a tutela di un miglior tenore di vita in vecchiaia?

No, la pensione di garanzia è la fine. O è una presa in giro, perché c'è già la pensione di cittadinanza. Il nostro non è un sistema che lascia le persone sole in vecchiaia. Guardiamo alla situazione attuale: fino all'anno scorso avevamo l'assegno sociale per poco meno di 500 euro. Con la legge di gennaio 2019 viene introdotta la pensione di cittadinanza, con importo mensile di 780 euro. Oggi la povertà in Italia, secondo i dati Istat, non è un fenomeno per i vecchi ma per i giovani, a dimostrazione che la rete di tutele sulle pensioni funziona bene. Quindi che non si lamenti una situazione attuale che necessiti di una pensione

Previdenza, i numeri

La trattativa Governo-sindacati

COSA CHIEDONO I SINDACATI

- Flessibilità in uscita intorno ai **62 anni**: per la Cgil con 20 anni di contributi oppure
- 41 anni** di contributi a prescindere dall'età

PER IL MINISTERO DELL'ECONOMIA

- La proposta è troppo costosa
- Con la legislazione vigente:
 - Quota 100** in vigore fino al 2021
 - Ritorno in vigore della legge Fornero nel 2022

IL POSSIBILE COMPROMESSO

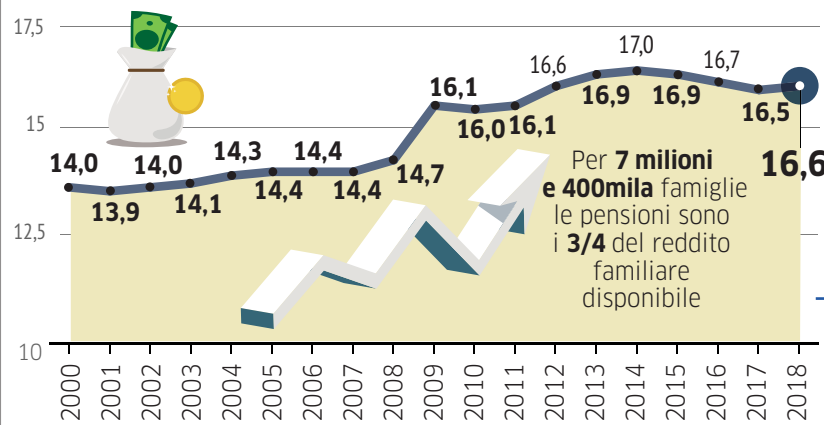
- Uscita anticipata a **64 anni** invece che a 67 richiesti
- Calcolo dell'assegno interamente su base contributiva
- Entità della riduzione dell'assegno variabile a seconda dei casi, in media tra il **10-15%**

I pensionati in Italia

16 milioni Pensionati **23 milioni** Trattamenti erogati **293 miliardi di euro** Spesa pensionistica **+2,2%** rispetto al 2017

La spesa pensionistica sul Pil

dati in percentuale



di garanzia.

Però bisogna raggiungere i 66 anni e bisogna essere poveri, mentre la pensione di garanzia per i giovani punta ad alzare lo standard del futuro tenore di vita.

Sì, ma non è che lo Stato possa dare soldi a tutti. Ora non ce n'è bisogno. Vogliamo dare la pensione di garanzia ai giovani fra trent'anni? Benissimo, facciamolo: non costa nulla e farà crescere il nero, non solo imputabile ad alcune grandi imprese di vendite online, ma riguarda tutti: abbiamo milioni di persone che non dichiarano. Se cominciassero a dichiarare tutti ce ne andremmo tutti in pensione molto prima. Il nero in Italia è così imponente che

basterebbe dimezzarlo per non prendere in giro cittadini e sindacati.

Quella da combattere è dunque la cosiddetta piccola evasione, che secondo l'ultima relazione disponibile sul sito del ministero del tesoro realizza i grandi volumi del sommerso?

Non è piccola l'evasione di 4 milioni di persone: parliamo di professionisti, lavoratori, imprese che hanno dipendenti e utili, che evadono. I dati sulla disoccupazione sono così elevati che se fossero veri avremmo la gente in piazza. C'è un nero da far paura.

Qual è la strada giusta per migliorare il futuro pensionistico dei giovani precari di oggi?

Primo, serve contrastare il nero che riguarda milioni di lavoratori. Così anche il sistema pensionistico torna in equilibrio. Secondo, investire nella trasparenza dei concorsi pubblici e indurlo di nuovi. Inoltre, forse c'è un problema di salario minimo, ma ricordo che c'è un reddito di cittadinanza talmente elevato che se si vuole dare un senso al salario minimo lo si deve mettere a 12-13 euro l'ora. Quindi si dovrebbero rivedere i 780 euro del reddito di cittadinanza, abbassandolo. E anche qui torniamo al discorso del lavoro in nero, che spesso integra il Reddito. Perciò servono norme chiare. E ritengo anche che un salario

minimo non debba essere nazionale, ma differenziato per zone e Comuni. Serve un'operazione complessiva, non così difficile e con possibilità di aggiustamenti in corsa.

Non sono già tanti i dipendenti pubblici in Italia?

La vulgata vuole che in Italia siano tanti e anche fannulloni. In Italia il totale non ha mai raggiunto i 4 milioni, mentre in Francia sono 6 milioni. Dire che, ovviamente attraverso concorsi che garantiscano trasparenza e merito, ne servirebbero di più nelle università, negli ospedali e in altri servizi pubblici è impopolare. Il dibattito politico preferisce insistere sulla mancanza di lavoro, sui giovani che vanno all'estero e sull'incertezza del futuro.

Tutto vero però.

Va bene: ma ci sono settori in cui da 25 anni non vengono banditi nuovi concorsi, le università non ne hanno da 10 anni. Non è una situazione normale. Certo, poi i concorsi sono faticosi, bisogna studiare e c'è il rischio che (nei concorsi seri) uno più bravo ti passi davanti. Perché il sindacato della scuola deve difendere per forza i precari storici? Fate fare loro il concorso, La politica ha perso il contatto con la società, ma anche il sindacato ha qualche responsabilità, seppure minore.



«Concorsi trasparenti nella pubblica amministrazione»



«In Italia milioni di persone che non dichiarano»

8.000



Pensioni più leggere

I pensionati hanno perso a causa dei blocchi sulla rivalutazione rispetto all'inflazione, negli ultimi 9 anni, tra i 1.000 euro per gli assegni di poco superiori a tre volte il minimo fino a 8.000 euro annui per quelli tra le 9 e le dieci volte il trattamento minimo

Oltre la Fornero Trattativa aperta con il Governo

Il tavolo

Le misure al vaglio per gestire i 6 milioni di giovani che rischiano una pensione sotto la soglia di povertà

Secondo il Censis oggi sono circa 6 milioni i giovani che nel 2050 rischiano pensioni sotto la soglia di povertà. Per Cgil, Cisl e Uil l'istituzione di una pensione di garanzia per chi ha iniziato a lavorare dal 1996, col sistema contributivo, è una prima risposta da affiancare a politiche per sviluppare lavoro di qualità, in grado di garantire stipendi che non richiedano integrazione contributiva da parte dello Stato. Una missione possibile recuperando nuove risorse da una seria lotta all'evasione fiscale e rimettendo mano, rendendole più sostenibili, alle regole sul pensionamento. Se ne è parlato nel primo dei quattro tavoli fra Governo e sindacati. Gli altri appuntamenti riguardano la rivalutazione degli assegni, la flessibilità in uscita dal lavoro e la previdenza complementare.

Sulle pensioni di garanzia la proposta dei sindacati è quella di dare il via a una contribuzione figurativa che copra i periodi di discontinuità lavorativa, la disoccupazione involontaria non coperta da Naspi, i periodi di riqualificazione e formazione e quelli di basso stipendio, ma anche il lavoro di cura rivolto alla famiglia e a familiari non autosufficienti.

Schemi e modalità saranno definiti nella nuova commissione di esperti nominata al ministro del Lavoro, Nunzia Catalfo, mentre da parte sindacale l'ipotesi è quella di un sistema che garantisca una soglia minima di garanzia, pari (secondo la Cisl, mentre Cgil e Cisl non danno cifre) ai 780 euro dell'attuale pen-

sione di cittadinanza, che possa crescere in proporzione agli anni lavorati.

Sul tema l'apertura del Governo non è mancata, tanto che i sindacati parlano di un primo «risultato politico importante», ma ora resta da sciogliere il nodo delle risorse finanziarie, tanto più che si pensa di inserire l'indicazione già nel prossimo Def, per il quale il Governo conta di anticipare la presentazione al 13 aprile anziché a settembre.

Il tavolo di trattativa sulla riforma delle pensioni vede Governo e sindacati insieme nell'intenzione di superare la legge Fornero, contrastare le disuguaglianze e migliorare la flessibilità in uscita. In proposito sono diverse le proposte circolate di recente, fra cui quelle sindacali che indicano oltre alla pensione di garanzia per i giovani anche la necessità di separare la spesa previdenziale da quella assistenziale, il riconoscimento del lavoro di cura familiare, nuovi meccanismi di flessibilità, la rivalutazione delle pensioni e una legge sulla non autosufficienza.

Fra altre proposte anche quella del presidente dell'Inps, Pasquale Tridico, che ha aperto alla possibilità di andare in pensione prima dei 67 anni di età, purché la pensione sia sottoposta a un ricalcolo contributivo. Un netto no è arrivato da Cgil, Cisl e Uil oltre che dall'ex ministro Elsa Fornero che ha definito l'ipotesi «poco opportuna e politicamente poco fattibile» col rischio che possa «creare nuovi poveri». Sindacati contrari anche sulla proposta di «quota 102» arrivata dall'esperto di previdenza Alberto Brambilla che, in sostituzione di «quota 100» che terminerà nel 2021, propone la pensione a 64 anni di età e almeno 38 di contributi, da adeguare poi alla speranza di vita.

M. Del.

«Bisogna evitare una generazione di pensionati poveri»

I sindacati

Cgil, Cisl e Uil sostengono l'intervento «Quella dei giovani è un'emergenza»

Nel primo dei nuovi tavoli avviati fra Governo e sindacati, si è discusso dell'introduzione di una pensione di garanzia per i giovani che si trovano totalmente in regime contributivo, con Cgil, Cisl e Uil che hanno presentato la necessità di tenere uniti i temi dedicati alle politiche di sviluppo con quelli sulla previdenza. «Costruire una prospettiva previdenziale dignitosa» afferma il segretario generale della Cgil di Lecco, Diego Riva – deve essere ovviamente sostenibile in senso economico. Perciò, in tema di giovani, serve investire in una politica di sviluppo che dia lavoro di qualità, capace di portare a una pensione dignitosa. Serve intervenire sull'insieme della normativa previdenziale prevista dal sistema contributivo». Per quanto riguarda la pensione di garanzia «per noi – aggiunge Riva – quest'operazione è importante affinché i giovani con carriere discontinue o deboli, con contratti part time, collaborazioni, tirocinii o periodi di disoccupazione involontaria oppure le donne che han fatto lavori di cura possano essere tutelati valorizzando i loro periodi di lavoro con la finalità di costruire una pensione per una vita dignitosa». L'operazione, spiegano i sindacati, va sostenuta dalla fiscalità generale, arrivando a separare la spesa per l'assistenza da quella per la previdenza.

Per la Cisl la pensione di garanzia per i giovani è una priorità con l'obiettivo, afferma la segretaria generale della Cisl di Lecco e Monza, Rita Pavan, «di arrivare al Def con una proposta

di riordino complessivo che includa misure utili a evitare una generazione di futuri pensionati poveri. In proposito è necessario che il Governo chiarisca la propria linea di indirizzo e le risorse che in proposito conta di stanziare».

L'ipotesi è quella di un meccanismo che possa stabilire una soglia minima di garanzia da far crescere in proporzione al numero di anni lavorati. «Oltre a ciò – aggiunge Pavan – chiediamo di istituire l'obbligatorietà della previdenza complementare, che oggi vede scarsa adesione soprattutto fra i lavoratori delle imprese più piccole, spesso non informati di quest'opportunità che spesso il datore di lavoro non sollecita in quanto comporta che anche lui ci metta dei soldi».

«Quello dei giovani è un problema emergenziale, per cui serve iniziare il prima possibile per la costruzione di una pensione di garanzia», afferma il segretario generale della Uil del Lario, Salvatore Monteduro. In una crisi economica che ha peggiorato la situazione dei giovani nel mercato del lavoro, con gli ultimi dati Istat che riferiscono l'incremento di contratti a tempo determinato, la Uil difende l'adozione della nuova misura per i giovani «che altrimenti accedevano a pensioni misere. Serve coprire una contribuzione figurativa per coprire i buchi dei mancati versamenti e ciò presuppone che la copertura non possa essere lasciata solo all'Inps, bensì alla fiscalità generale».

Monteduro osserva che la pensione di garanzia inciderebbe a valle del problema, «ma l'aspetto primario è quello degli investimenti per creare rapporti stabili per i giovani. Agire sulla crescita e creare lavoro stabile è la necessità primaria». **M. Del.**

Il peso delle pensioni

Totale spesa previdenziale, % sul Pil



A cosa è dovuto l'aumento

- Invecchiamento della popolazione
- Bassissima crescita economica
- Aumento della spesa assistenziale

293,3 miliardi di euro
La spesa del 2018 per le pensioni (+2,2% sul 2017)

Prestazioni pagate
22,8 milioni

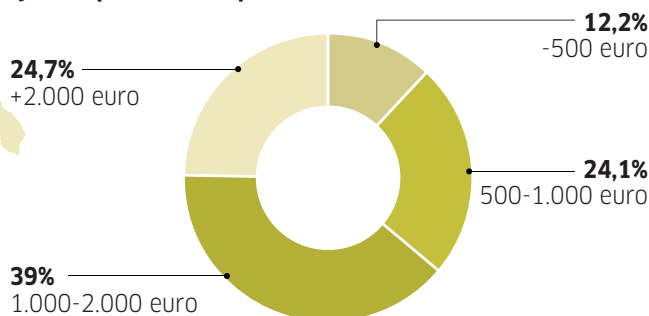
Pensionati totali
16 milioni

Rapporto pensionati/occupati

2000 **683 pensionati ogni 1.000 occupati**

2018 **606 pensionati ogni 1.000 occupati**

Quanto prendono di pensione al mese



L'EGO - HUB

La scheda

Alle donne mensile più basso

Nell'Unione europea le donne ricevono pensioni più basse in media del 30% rispetto agli uomini: lo rileva Eurostat in una pubblicazione sul divario di genere per gli assegni pensionistici, evidenziando che le pensionate sono a rischio di povertà del 3,5% in più rispetto agli uomini. Il divario delle pensioni tra donne e uomini nel 2018 in Ue ha segnato una flessione di 4 punti percentuali rispetto al

2010, quando era del 34%. Le differenze più alte si osservano in Lussemburgo, dove le donne di età superiore ai 65 anni hanno ricevuto un assegno più basso del 43% rispetto agli uomini, a Malta (42%) e nei Paesi Bassi (40%). I divari più contenuti si registrano invece in Estonia (1%), Danimarca (7%) e Slovacchia (8%). In Italia, il gap, al 32%, è sostanzialmente in linea con la media europea.



LA TUA AZIENDA COME UN'OPERA D'ARTE MERITA DI ESSERE VISTA DA TUTTI

GRAPHIC EXHIBIT DESIGN PROJECT STAND BUILDER

|Civate (LC) Italia |Tel. +39 0341 288381 |info@pkstudio.it |www.pkstudio.it



Lecco provincia

Isella, il ponte sarà montato in una notte

Civate. Il varo ai primi di marzo, le operazioni saranno più semplici rispetto a quelle del cavalcavia di Annone. Ma nei giorni seguenti la circolazione in direzione Milano verrà dirottata sulla viabilità interna al paese.

CIVATE
PATRIZIA ZUCCHI

Anas sposta all'«inizio di marzo» il varo del ponte sulla statale 36: è la data che viene annunciata dal sindaco, **Angelo Isella**. Sino ai giorni scorsi, la fine di febbraio veniva indicata come un'opzione, dopo che già era saltata la data di gennaio.

Come nel caso del cavalcavia gemello di Annone, si assiste, quindi, a qualche slittamento: il motivo, ultimamente, è stato «un intoppo nella consegna di materiali per il cantiere, che era prevista a dicembre, pertanto l'impresa riteneva di ultimare le gettate di calcestruzzo prima di Natale – ricorda Isella - Al contrario, la ditta incaricata della fornitura ha ripreso l'attività il 7 gennaio scorso e, in sostanza, si è accumulato un ritardo di tre settimane nell'esecuzione, calcolando i i 28 giorni di maturazione richiesti dal calcestruzzo. Ora, per il varo non ci è stato ancora comunicato da Anas il giorno esatto, ma – fa sapere sempre il sindaco – da parte nostra abbiamo già richiesto un incontro in Prefettura, per coordinare anche con le forze di polizia la viabilità».

Infatti, le prime notizie sono – come spesso accade – una

bella e una brutta: la migliore delle due, è che il varo avverrà tutto in una notte.

«Diversamente da Annone – ricorda Isella – qui a Civate gli spazi sono ampi, pertanto non si pone la necessità di trasferire la campata in un punto dove possa ruotare su se stessa per posizionarla: tutto questo ci verrà risparmiato; la componente metallica del ponte verrà sollevata dalle gru nel luogo dove già si trova, in prossimità della ex rampa di immissione sulla statale 36. Potrà essere così posata sui piloni, chiudendo la superstrada al traffico nel corso di una notte soltanto».

Il rovescio della medaglia è

■ «La Provinciale secondo noi non ha il calibro per far passare i mezzi pesanti»

■ «Chiediamo il coordinamento della Prefettura per valutare la viabilità»

che alcuni interventi di supporto al cantiere, da eseguire sulla cosiddetta complanare, verranno completati nei giorni seguenti, modificando la circolazione in direzione Milano.

«L'idea di Anas - rende noto il sindaco - è di farla transitare per il paese: cioè, attraverso la cosiddetta via Provinciale, che provinciale non è e che, secondo noi, non ha nemmeno il calibro sufficiente al passaggio dei mezzi pesanti. Per questo, chiediamo il coordinamento in Prefettura: per valutare l'intera gestione della viabilità in quei giorni, sia relativamente alla chiusura della 36 durante la notte del varo, con le relative deviazioni, sia per le soluzioni nei giorni seguenti».

Era un'idea di Anas sin dall'inizio, quella di avvalersi della strada comunale che si imbocca all'altezza della zona industriale e prosegue poi sostanzialmente parallela alla 36 stessa, ma l'amministrazione si era allora drasticamente opposta a sopportare per mesi l'intero flusso dei veicoli provenienti da Lecco, con direzione Milano, consentendo di percorrere sebbene marginalmente la strada comunale; ora la soluzione viene riproposta, benché per pochi giorni.



Il ponte quasi pronto in attesa di essere collocato a scavalco della superstrada 36

Nostra Famiglia, sindaci in campo «Pronti a mediare tra le parti»

Bosisio

Da Bosisio, Molteno e Rogeno un appello «a riprendere un sereno confronto»

■ Anche i sindaci, accanto ai lavoratori – ma anche ai genitori – interessati dai provvedimenti assunti da “La Nostra Famiglia”, che ha modi-

ficato in modo unilaterale, dal primo febbraio, le condizioni applicate al proprio personale non medico. Le amministrazioni di Bosio, Molteno e Rogeno hanno espresso ieri, in un comunicato, «preoccupazione per la situazione che si è venuta a creare nella locale sede della "Nostra Famiglia", in seguito al mancato rinnovo contrattuale ed all'applicazione di un nuovo

contratto collettivo. Stiamo seguendo la vicenda con attenzione e auspichiamo che le parti coinvolte riescano a riprendere un sereno confronto, che possa avvicinare le rispettive posizioni sino a convergere in un punto d'incontro».

I sindaci - **Andrea Colombo, Giuseppe Chiarella e Matteo Redaelli** - si offrono, peraltro, di essere parte attiva:

«Offriamo il nostro impegno e la collaborazione alle parti sociali – scrivono - per favorire il dialogo, allo scopo di fare in modo che entrambe possano continuare l'importante opera, che da sempre svolgono in favore delle persone più fragili, nel rispetto reciproco e delle esigenze di tutti i soggetti coinvolti».

Intanto, la petizione online promossa sulla piattaforma

change.org da **Anita Graniti** a nome dei genitori ha superato le 10.700 firme in pochi giorni e punta ora alle 15.000; inoltre, il testo è stato aggiornato: "10.000 motivi e più per sostenere questa lotta", è diventato lo slogan, proprio nel giorno in cui il muro delle 10mila firme è stato superato.

«Chi continua a frequentare la struttura può garantire che il loro lavoro continua a essere ineccepibile - scrive la Graniti - Chiedono solo di avere un contratto equo, non certo di smettere di essere "i nostri angeli". Noi genitori crediamo che sia ingiusto il trattamento riservato a chi continua a fare bene il

proprio lavoro: continuiamo a fargli sentire il nostro sostegno». Per **Cristina Calbucci** «tutte le volte che sono stata a Bosio Parini, e non solo nei reparti ma anche nella scuola, ho sempre trovato persone competenti, ma soprattutto disponibili e col sorriso. Coraggio, angeli dei nostri figli e non solo: non mollate!». Per Teresa Arena «il lavoro prestato va riconosciuto e adeguatamente compensato».

Per altri, come **Silvia Peruzzi** «questo luogo dona sogni e speranze, così come realizza sogni e speranze. E non si può vivere senza».

P.Zuc.

Differenziata, sacchi gratis ma tanti sono rotti

Verderio

Il Comune in caso di partita difettosa cambia i sacchi o ritira quelli in giacenza

Alcuni sacchi dei rifiuti, in particolare quelli viola, distribuiti dal Comune sono risultati rotti e danneggiati.

Se ne sono accorti alcuni cittadini, che hanno reso pubblica la circostanza proprio nella mattinata di ieri. I sacchi vengono dati da Silea la società che gestisce il forno inceneritore di Valmadrera ed ormai tutto il ci-

clo dei rifiuti in provincia di Lecco. Ogni fine anno alle amministrazioni comunali ne viene dato un certo numero in base alla popolazione come compenso e aiuto per la raccolta e poi ogni singolo Comune organizza la propria distribuzione, che a Verderio è avvenuta prima di Natale.

Non tutte le famiglie approfittano di questa occasione, preferendo comprarli ad esempio al supermercato per comodità, ma in questo caso il cittadino che era andato a ritirarli quando li ha aperti, a distanza di qualche settimana, li ha trovati



Proteste a Verderio per i sacchi

tutti rotti nella parte sottostante, probabilmente una partita in cui era stato regolato male il macchinario che provvede alla chiusura, applicando del calore lungo due bordi metallici alla parte inferiore. Non è stata l'unica partita venuta male perché alcuni altri cittadini hanno riscontrato lo stesso inconveniente. Il Comune, in casi come questi ed anche per chi non riesce a recarsi alla distribuzione, cambia i sacchi o ritira quelli rimasti in giacenza: basta rivolgersi all'ufficio tributi durante l'orario di apertura, il lunedì e venerdì dalle 9 alle 12.30.

Annunci economici

● Gli ospiti economici s'inscriveranno presso gli ATU Sessant'anni Indietro, Società Unipersonale - Direzione SPWA - CODM - VIA G. DE SIMONI, 5 - T. 031.58.22.11 - Fax 031.52.64.55 - JECCO - VIA Ruffino, 21 - Gio. Camillo Le Vele - Tel. 0341.35.74.00 - SCHINDHOFF - VIA NUSARA, 13 - Bergamo - Tel. 0342.20.03.80, Fax 0342.37.30.65. Accanto a questa media, si vedrà che a 3,00 alle 17,00 si continuerà. Avanza la raccolta da lunedì a venerdì dalle 3,00 alle 13,00. Accanto a Sossano, da lunedì a venerdì dalle 3,00 alle 14,00. La tariffa delle mazzette è di 1,05 per parola, minimo 12 parole (ovvero 12,60) e 16 parole (26,40) le sole rubriche "Domande di lavoro" e "Domande di impiego" è 0,55 per parola, minimo 10 parole (5,50). Inviare e-mail 5 parole e diritti e (V.A. Le Vele) di impiego e di lavoro si "ritorneranno" rivolti ad ambasciati (legge 363 del 9-12-77).

● Si prega non inviare curricula indirizzati a Casella "La Provincia - Sessant'anni Servizi" tramite Rammandata o Assicurata. Informiamo gli inserzionisti di annunci di ricerca di personale che, in caso intendano "mantenere" l'anonimato, l'editore si comunque incarica a invio dei dati del committente e dei relativi annunci a centro per l'impiego di competenza, in ottemperanza al decreto legislativo, n. 276 del 10-9-2003 e della successiva circolare del Ministero del Lavoro del 21-07-2004.

● Gli ospiti economici della "Le Vele" 4 e 5 b dovranno tassativamente "partire" come prima parola del testo l'indicazione del comune dove è ubicata l'immobile.

12 Offerte Impiego

SOCIETÀ ricerca personale amministrativo da assumere con stage formativo. Richiesto titolo di ragioneria, residenza territorio erbese, autismo e Office. Inviare CV all'indirizzo comunitapsichiatria@libero.it

